

Commento a Maurizio Blondet, *Ragazzi svegliatevi dal sonno della ragione* (“Avvenire” 4-11-1999)

Il titolo allude all’incisione dell’artista spagnolo Francisco Goya (1746-1828) *El sueño de la razón produce monstruos*, intendendo che se non si tiene ben sveglia la ragione, nascono errori ed orrori. Il vocativo *ragazzi* è ovviamente riferito ai giovani d’oggi; ma la parola ha avuto una lunga storia, dal significato originario (desunto dall’arabo) di ‘mozzo, garzone’ (aiutante di bottega: che rimane ancora nella locuzione *ragazzo, spazzola!*, indirizzata al garzone del barbiere al termine del lavoro); nel ’500 ha assunto anche il valore di ‘adolescente, giovinetto’ (cfr. il sintagma *città dei ragazzi*); nell’800 quello di ‘giovanotto’ (detto all’ingrosso, dai 18-20 anni: cfr. una locuzione come *quel bel pezzo di ragazzo /-a*; e l’inizio di questo articolo che si rivolge ai “giovani nostri”); nel ’900, infine, il significato di ‘fidanzato [che parola fuori moda!], innamorato’ (*il mio ragazzo*).

Pur essendo apparso su un giornale, non ha molto in comune col normale stile giornalistico; è piuttosto un’apostrofe, un’argomentazione ed esortazione (tra lo sconcolato e il disperato) rivolta ai suoi interlocutori, quasi a nome della generazione di adulti e di genitori cui l’autore appartiene. Il primo § mette già in evidenza la sintassi spezzata, le frasi brevi con frequenti ripetizioni e ritorni sulle stesse parole (*giovani nostri, figli nostri; credete di sapere tutto e non sapete nulla, pillola... pillola, del sabato sera... del sabato sera ecc.*: ci si potrebbe vedere una eco dello stile biblico, ad es. dell’inizio del Vangelo di Giovanni: *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio, ecc.*). Più avanti compariranno spesso i virgolettati, soprattutto per incorniciare parole alla moda, di uso dominante (della “pedagogia egemone”), da cui l’autore prende le distanze. Non c’è spazio per l’eufemismo: si preferiscono termini diretti come *cretini* (nel senso estensivo di ‘sciocco’ - rispetto a quello originario medico di ‘affetto da cretinismo, gozzuto’, nato in francese nel ’700 da *chrétien* per ‘uomo’). Sotto è ripetuto più volte, tanto da essere visto come parola-chiave; anche come aggettivo: *motivi cretini* (poi Blondet precisa: “con pena, non con disprezzo”); e pure il superlativo *cretinissima*.

Comprare... ingurgitarla: uso del modo infinito a indicare azioni abituali, o svolte in un tempo che non importa precisare; stile paratattico con asindeto (virgole, senza congiunzioni). *Ingurgitare* ‘mandar giù in fretta, con ingordigia’; all’incirca come, sotto, *ingollare*.

Cappuccetti rossi (vocativo, o apposizione del soggetto “giovani nostri”)... *lupi mannari*.

L’allusione alla celebre fiaba di Perrault (1697, poi nei Grimm, 1812, con introduzione del lieto fine del cacciatore) permette qui di precisare che *le petit chaperon rouge* (ted. *Rotkäppchen*) non designa il ‘cappuccio = copricapo’, ma tutta la mantellina, la piccola *cappa* (come quella dei religiosi). Il *lupo mannaro* (sintagma fisso, unità lessicale superiore: *mannaro*, forse dal latino *hominarius*, cioè ‘umano, ominide’), tradizionale spauracchio dei bambini, vuol tradurre il grecismo *licantropo* (appunto: lupo-uomo), usato nel linguaggio scientifico. Tornerà verso la fine del pezzo, associato all’altro personaggio fiabesco di Pollicino.

Zanne lunghe così: il *così* presuppone un gesto della mano, sta in funzione deittica, indicativa: è un tratto del parlato.

Non ascoltate, non leggete, non... non... Ancora figure di ripetizione, anafora di *non* più quattro indicativi di 2^a persona (similare, più sotto: *non è colpa vostra. E’ colpa nostra*)..

Tg, notissima sigla di *tele-giornale*, dove *tele* è il prefissoide estratto da *televisione* (vedi qui sotto *tv*). La sigla, in mancanza di vocali, si pronuncia compitando i nomi delle due lettere; nell’uso centro-meridionale si pratica il raddoppiamento (*tiggi*, come *tivvù*). Da notare che Blondet segnala come “forse” i giovani non capiscono il *tg*: cosa che verifico regolarmente nei commenti che molti miei studenti fanno agli articoli di cronaca...

Specie in via d’estinzione... non protetta: impiego metaforico di due sintagmi fissi impiegati per gli animali, motivato dall’affermazione fatta prima, e che sta alla base dell’articolo (i giovani muoiono troppo spesso).

Segue l’elenco delle colpe degli adulti-genitori, responsabili di troppo lassismo, permissivismo, di risparmiare “ogni sforzo ... esistenziale” (aggettivo di relazione qui nel significato originario,

settecentesco, di 'riguardante l'esistenza'; niente a che fare con la dottrina filosofica novecentesca dell'*esistenzialismo*) ai *cervellini* (diminutivo-spregiativo) dei giovani.

Nell'elenco dei più tipici regali dati dai genitori d'oggi ai figli, troviamo il *telefonino* (1990, detta dal GraDIt di De Mauro forma colloquiale per il tecnico 'telefono cellulare'; si può confrontare con l'altro diminutivo 'giovanile' *motorino*); e la *playstation* (anglismo – cfr. l'ordine dei componenti, specifico+generico - attestato in Italia dal 1996; marchio registrato di fabbrica, che si avvia a divenire nome comune, come *aspirina*, *PC* ecc., e qui sotto *cochecole* nel senso generico di bevande zuccherate).

Dandovele vinte: altra locuzione colloquiale, col pronome *le* in senso generico (le vostre richieste, le discussioni ecc.). Tornerà nell'esortazione finale: *non dategliela vinta, al Nemico*.

Vogliamo che vi leviate dai piedi ... basta che non rompi. Due esempi di frasi subordinate, la prima correttamente col congiuntivo, la seconda meno correttamente all'indicativo (simulazione di parlato; va anche detto che il congiuntivo *rompa* non sarebbe trasparente, necessitando del pronome personale *tu*; e ciò spiega la preferenza per l'indicativo in questo tipo di frasi: cfr. *basta che taci*). Sia *levarsi dai piedi* (poco sotto *togliere dai piedi*) sia *rompere* sono forme colloquiali: la prima, già abbastanza documentata nei secoli; mentre la seconda lascia ancora intuire la locuzione volgare sottostante (che esisteva anche alla base di *levarsi dai piedi*).

Droga controllata di Stato: uso polemico, espresso dall'impiego del termine *droga* in luogo degli eufemismi o circonlocuzioni dell'uso ufficiale.

“(i genitori) *magari* sono così”: *magari* nel significato ottocentesco di 'forse' (originato dal primitivo 'volesse il Cielo che, me beato se...').

Tra le parole d'ordine, virgolettate per citazione e presa di distanza, della *pedagogia* ('guida, educazione dei bambini', in origine: composto greco con ordine specifico+generico; sotto, deprezzata a *pedagogia da supermarket*) sta *trasgressivo* 'che si manifesta violando una norma' (De Mauro): neologismo databile ai primi anni Sessanta, col suffisso *-ivo* di largo uso negli anglismi e francesismi (cfr. *progressivo*, *massivo*...). Ripetuto poco sotto, sempre tra virgolette.

Sono pochi quelli che sanno: frase scissa, alla francese (in luogo di *pochi sanno*); più sotto: *siamo noi che vi abbiamo fatti cretini*.

Sanno 'chi sono' e 'che cosa vogliono': forse allude al verso di Montale “ciò che non siamo, ciò che non vogliamo” (e infatti commenta: ben pochi sanno veramente chi sono ecc.).

Alla portata dei cretini: 'accessibile a' (locuzione settecentesca, da *portata* 'capacità di carico' e 'gittata di un'arma, limite massimo che può raggiungere'). Torna la parola-chiave *cretino*, che coi suoi derivati vediamo fino alle ultime parole del pezzo.

Supermarket, anglismo, ormai preferito al calco italiano *supermercato* (mentre ad es. in Francia si ha *supermarché*). Intende una pedagogia (in senso largo), un andazzo che mira al consumismo e all'omologazione (tutti a possedere le stesse cose, esattamente il contrario di *anticonformisti* : che sarebbero coloro che 'non si conformano').

Ecstasys (pl. da *ecstasy*, attestato in italiano dal 1988 col senso specifico di 'droga'). Sarebbe buon uso lasciare invariati i forestierismi adottati in italiano (*i film gli sport* ecc.).

Il mercato ... il business: quasi-sinonimi; è possibile che l'uso dell'anglismo voglia far trasparire un distacco, un dissenso ancora maggiore (tutto sommato, *mercato* è termine neutro; *business* ha in genere valenza negativa; come sotto “il baraccone, la fiera del consumo e della cretineria programmatica”).

Sondaggio: altra parola che ha allargato i suoi significati rispetto all'originale, di metà '800 (da 'esame mediante una sonda, uno scandaglio') a 'inchiesta' (datato 1953, col suff. *-aggio* di antica origine francese, e passato anche all'ingl. *-age*).

Cubista: parola che in anni recenti si è sovrapposta ad altra omonima con significato del tutto indipendente (fatta salva la comune origine da *cubo*): 'aderente al cubismo' (dal franc. *cubiste*, 1894); 'ragazza che balla su cubo, pedana sopraelevata' (cfr. *ragazza-cubo*). Suffissi *-ista -ismo -istico* di origine greca e di largo uso per creare derivati moderni.

Spogliarellista è termine che conta circa mezzo secolo (notare solo, da questo articolo, la possibilità che sia anche maschile: caso raro di maschilizzazione di nome di mestiere un tempo riservato solo alle donne, mentre il caso più comune è la problematica di femminilizzare nomi solo maschilini: *avvocato, deputato, notaio, sindaco* ecc.). Dal termine romanesco *spogliarello* (usato da Moravia nel 1955; tipico il suffisso romanesco, come in *litigarello, tintarella* ecc.), traduzione dell'inglese *strip-tease* (letteralmente: 'provocazione dello svestirsi', 1953).

Invece, tra i "bellissimi mestieri", l'autore cita:

pompieri, altro francesismo (come prova anche il suff. *-iere*), in francese dal 1750 ('addetto alla pompa, alla macchina idraulica'), importato in Italia nel 1811 da una legge napoleonica, e divenuto di uso popolare rispetto al burocratico "vigile del fuoco");

missionario: da *missione* in senso religioso (cioè l'essere inviati a svolgere un compito: nel Vangelo Gesù dice *ego mitto vos*, io vi mando...), diffuso nel Seicento. Più tardi *missione* ha assunto anche significati laici (ad es.: "la missione dell'insegnante"), e oggi è affiancata dall'orrido anglicismo cinematografico *mission*.

Postindustriale e postideologico: col prefisso *post* si sono creati, specie negli ultimi 15 anni, molti aggettivi e sostantivi composti, relativi a periodi storici o correnti di pensiero che ne seguono o liquidano altre (da *postbellico* a *postcomunista*, che sta alla base di varie coniazioni di fine Novecento). *Postindustriale* risale al 1964, riferito all'epoca in cui l'industria cede il posto a tecnologie più avanzate. *Postideologico* è datato 1989 (anno del cosiddetto "crollo del Muro" e "crollo delle ideologie" più radicate, come il comunismo).

Il signor Pressappoco... Notare l'uso delle maiuscole, più irridente che di rispetto, per i vari 'mestieri' oggi di moda (per un'ideologia simile, orientata sulla vanità televisiva, si riascolti la canzone di Guccini "Io dico addio").

Tuttologo: composto ibrido (italiano+greco, come sotto *discoteca*), col suffissoide *logo* 'discorso, ragionamento' e dunque 'esperto di' (dall'antico *astrologo* a *psicologo, batteriologo, cremlinologo* ecc.; e *-logia* per indicare la scienza in sé). Attenzione a non confonderlo con *logo-* prefissoide per 'parola' (*logopedista, logorroico* 'che dice troppe parole').

In *Tuttologo tv*, la sigla *tv* funziona come aggettivo (cioè 'televisivo'), ovvero da apposizione giustapposta (cioè specificazione unita al nome generico senza il legame di una preposizione: *tuttologo <da> tv, <in> tv*).

Il Male: qui la maiuscola è giustificata dall'autore stesso, non è ironica ma rinvia a un'entità in certo senso superiore (quella che tornerà nell'ultima parola dell'articolo: *il Nemico*, cioè "la categoria del satanico" (dove l'aggettivo, derivato dall'ebraismo *Satana*, è sostantivato, secondo uno schema che viene fatto risalire al tedesco).

Pasticche: qui è più o meno sinonimo di *pillole*; altra parola che ha avuto uno slittamento semantico negativo con l'avvento del linguaggio legato alla droga (cfr. anche le *stanze da pastiglie trasformate* nella canzone *Dio è morto*). Negli anni Cinquanta, le "pasticche del Re Sole" erano caramelle balsamiche; ora, le *pasticche* sono, senz'altra specificazione, quelle con cui ci si *impasticca*, ci si droga.

Cretineria programmatica: altro derivato della parola-chiave, coll'aggettivo *programmatica* 'ispirata, fedele a un programma; sistematica'.

Idiozie mediatiche: *mediatico* (sinonimo di *mediale*, che sopravvive di più in composti come *multimediale*), 1989, 'prodotto o indotto dai *media*' (o *mass-media*, altro anglicismo di origine latina, cioè con termini latini, originari o adattati, piegati a un'accezione moderna).

L'ultima parte del pezzo passa ad analogie e richiami linguistici alla guerra, con toni apocalittici quali "mostruosa fatica", "terrore" ecc. L'analogia è suggerita dall'*amfetamina* (1938: riduzione comune e popolare del termine scientifico "alfa-metil-fenetil-ammina"), impiegata un tempo come medicinale per ridurre la sensazione di fatica (anche negli sportivi e negli studenti superimpegnati!), e oggi come eccitante.

Si noti poi *carne da cannone* (che segue la locuzione, poco sopra, "imparare sulla vostra carne"), francesismo diffusosi dopo l'epoca napoleonica. Monaldo Leopardi, il padre di Giacomo, attribuì

direttamente a Napoleone la frase *chair à canon*, intesa in senso di disprezzo per i comuni soldati; ma esistevano precedenti molto più antichi, rispecchiati dalla definizione di Shakespeare del soldato come *food for powder*, cibo per polvere da sparo.

Piantatela di essere cretini: il pezzo si chiude con l'invito a smentire la condizione esposta nella prima frase "come siete cretini". L'uso di *piantare* per 'abbandonare' è dal '500; ma l'esclamazione *piantala!* 'smettila' è registrata solo dal 1908.

Non dategliela vinta, al Nemico è una tipica dislocazione a destra, ovvero spostamento alla fine della frase della parola-chiave su cui l'autore vuole fermare l'attenzione, anticipata da un pronome 'peonastico' (*gli* in *dategliela*). Costrutto che in età contemporanea ha avuto un notevole incremento nell'uso scritto, grazie all'avvicinamento alle strutture del parlato.